

Una "Seveso" sull'Appennino

Macchiavelli ripubblica per Verdenero un giallo ecologico

ALBERTO SEBASTIANI

1976-2008, da Seveso ai rifiuti di Napoli. Trentadue anni di disastri ecologici, e quindi di ecomafia. Alle due date, però, corrispondono anche la prima e la nuova edizione di *Sequenze di memoria* di Lorian Macchiavelli. Allora era uscito per Garzanti, ora per Edizioni Ambiente, nella collana VerdeNero. Un'operazione importante culturalmente (il libro non era più in commercio) e politicamente. In quanto la collana intende sensibilizzare sul tema dell'ecomafia un pubblico non specialistico. La narrativa può aiutare, e in molti hanno aderito. Tra gli altri, Sandrone Dazieri, Eraldo

Baldini, Simona Vinci, Giancarlo De Cataldo, Wu Ming, e prossimamente Carlo Lucarelli, Marco Vichi e Leonardo Gori. Nomi di alto valore, indubbia-

mente, che cedono parte delle loro royalties al progetto Salvalità di Legambiente.

Tra questi autori, Macchiavelli non poteva mancare. Con un libro che, uscito pochi mesi prima di Seveso, ambientato in una zona di montagna, verosimilmente l'Appennino, parla dell'inquinamento di un'industria chimica. Un giallo che si risolve in «una questione privata», con protagonisti quattro amici d'infanzia: Ricotta, che torna al paese dopo 25 anni, scopre la morte di Gianni (disgrazia?, suicidio?, omicidio?), incontra Pino e ricorda Martino, scomparso molti anni prima. Un viaggio nella memoria, nel passato. Anche per l'autore. «Sono passati tanti anni — ha spiegato Macchiavelli presentando il libro alla Libreria Imerio — e rileggendolo ci sono parole, frasi, immagini che avrei scritto, ma non sarebbe stato

corretto. Sarebbe diventato un altro libro, e non lo volevo».

In *Sequenze di memoria* non c'è Sarti Antonio, ma Macchiavelli non è solo il padre di Sarti. Questo libro ne è un ottimo esempio. Qui il percorso nella corruzione di un'impresa senza scrupoli si incrocia con il recupero di una memoria rimossa, di antiche esperienze, dando vita a una sintesi che riunisce i due cammini. In un paesaggio reso spettrale, in cui il fiume un tempo cristallino ora è invivibile, i prati verdi sono rinsecchiti, gli alberi spogli e quando piove sull'asfalto della strada cresce una schiuma inquietante. Un mondo talmente sterile che non ospita nemmeno bambini. Con un tocco di fantascienza: ci sono

addirittura mutazioni genetiche negli insetti. Ma, come sempre, la fantascienza nasce da letture del presente con uno sguardo al futuro potenziale. E così,

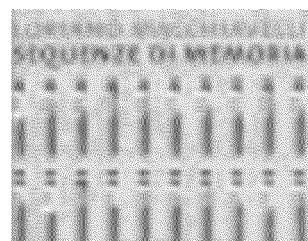
nella finzione narrativa, in quegli anni, possono apparire cose improbabili, che, nella realtà, si scopriranno possibili e reali a pochi decenni di distanza.

Sequenze di memoria, dunque, si muove tra il privato e il pubblico. Gli amici, i ricordi, le loro vite da un lato, dall'altro l'industria, i suoi profitti, e la sua influenza sulla vita e sulla politica della vallata. Ma non sono due piani distinti. In realtà, la conclusione svela come il pubblico sia penetrato nel privato, e viceversa. L'ecomafia avvelena l'ambiente e le persone. I suoi tentacoli abbracciano ogni cosa. E nulla e nessuno sembrano fermarli. I volumi di VerdeNero nascono anche per contrastare questa accettazione dell'impotenza. Non propaganda, non terrorismo psicologico sui lettori, ma sensibilizzazione, informazione, attraverso la letteratura.



L'autore

Lorian Macchiavelli (foto grande) e a sinistra la copertina del romanzo uscito. A destra un particolare del libro di Di Fulvio



Racconto scritto pochi mesi prima della catastrofe della diossina nel paese lombardo

